

_Lettera_N_1476

Alla contessa Alessandra Tettù di Camburzano

*Torino, 16 ottobre 1870

Benemerita Sig.ra Contessa,

Già prima d'ora, signora contessa, voleva scriverle e non sapeva come cominciare.

Tiriamo un velo sulla parte dolorosa e dico solo: il conte Edoardo Crotti a me assai confidente e familiare, la domenica prima del suo rapimento al cielo veniva qui; fece devotamente la santa comunione nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Lungo la giornata si trattene meco a lungo, infine mi lasciava un' a graziosa limosina per una grazia, egli diceva, ottenuta da M. A. e per un'altra che sperava di ottenere. Lunedì ritornò pure a fare la sua comunione. Egli si può dire che giorno per giorno tenevasi preparato a morire. Il resto verbalmente.

Il conte Villafalletti venne qui di fatti a dire al mio prefetto che i suoi due figli non andrebbero più a Lanzo volendoli applicare alle scuole tecniche. Se f avesse parlato con me gli avrei fatto molti riflessi; ma non lo vidi. Il Signore ci ha prevenuti dicendo: amerai il tuo prossimo come te stesso, non nominando altri da preferirsi. Quindi S. Girolamo osserva che dobbiamo amare nessuno o amare tutti egualmente. Con ciò voglio dire che dobbiamo fare indistintamente il bene a chi si può senza badare a parenti né alla gratitudine che si ha diritto di sperare. Dio solo è buon pagatore. Il nostro Arcivescovo cessava di vivere oggi alle quattro pomeridiane. Ecco una nuova calamità per la Chiesa! Preghiamo pel riposo dell'anima sua.

Il Muratori è buono, ma ha poca testa; si mostra molto contento. Io non ricordo niuna delle condizioni. Se fu intesa qualche cosa mi farebbe un favore il dirla per nostra norma. Dio ci conceda la santa rassegnazione a' suoi divini voleri e di poterlo costantemente amare nel tempo e nella eternità.

Con gratitudine mi professo

Di V. S. B.

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco